

Tremonti: siamo un po' più uniti di fronte alla speculazione

L'Europa salva l'Irlanda Un piano da 85 miliardi

di LUIGI OFFEDDU e DANILO TAINO

Salvataggio dell'Irlanda, boccata d'ossigeno per la Grecia e un Fondo permanente per le crisi degli Stati: accordo all'unanimità tra i sedici ministri delle Finanze dell'Eurogruppo riuniti a Bruxelles.

Dublino. All'Irlanda sarà concesso un prestito da 85 miliardi di euro che permetterà di ristrutturare il sistema bancario e superare le difficoltà causate dall'esplosione del deficit e del debito pubblico.

Atene. Possibilità per la Grecia di rimborsare il prestito ricevuto da Ue e Fmi in dieci anni e non in sei.

Tremonti. Il ministro dell'Economia: stavolta l'Europa si è mostrata un po' più unita contro la speculazione.

A PAGINA 15

La crisi del debito Il summit

»



Stavolta ci siamo mostrati tutti uniti. Oggi vedremo come reagiranno i mercati **Giulio Tremonti** ministro dell'Economia

L'Ecofin lancia il «Fondo monetario europeo»

Per salvare Dublino 85 miliardi al 6%. Tremonti: davanti ai mercati l'Ue ha cercato di essere più unita



Il summit

Convincere Berlino

I ministri delle Finanze in una pausa dei lavori. Da sinistra Anders Borg (Svezia), Christine Lagarde (Francia), Wolfgang Schäuble (Germania), Didier Reynders (Belgio) e George Osborne (Gran Bretagna)

440 miliardi
la dotazione del fondo Ue Efsf della scorsa estate da cui nascerà il fondo permanente salva-Stati

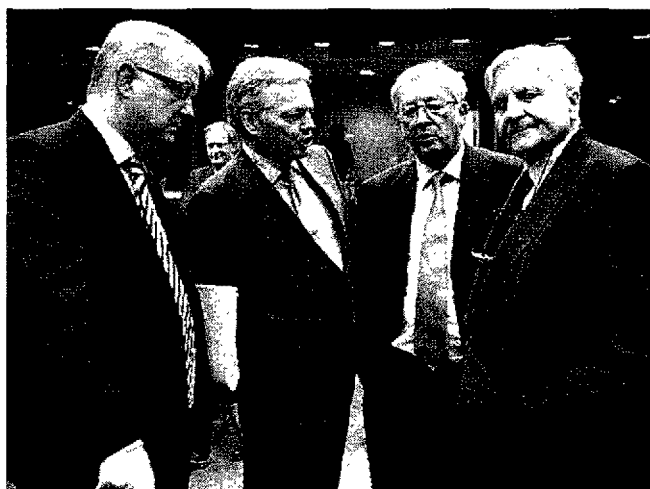
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Dopo la Grecia, l'Unione Europea prova a salvare anche l'Irlanda: come previsto, un piano di aiuti fino a 85 miliardi di euro finanziato dalla Ue e dal Fondo monetario internazionale è stato approvato ieri dal vertice straordinario dell'Eurogruppo, l'organismo che riunisce i 16 ministri economici e finanziari della zona euro. Ma è stato fatto anche

un passo più in là, almeno negli intenti: sono state gettate le basi di un organismo che può essere descritto come una sorta di «Fondo monetario europeo», che si atterrà ai parametri dell'Fmi, e che come quest'ultimo interverrà a sanare i problemi di liquidità degli Stati, dunque ad arginare il contagio delle crisi del debito sovrano. Secondo Olli Rehn, commissario Ue agli affari economici e monetari, queste decisioni dovrebbero

calmare l'agitazione sui mercati finanziari e frenare gli attacchi della speculazione. «Vedremo domattina (oggi, **Salva-Stati permanente** Diventa permanente, e sarà guidato secondo le regole Fmi, il meccanismo Ue di intervento per le crisi statali ndr) come va»; chiosa il ministro italiano Giulio Tremonti. Ma in ogni caso, i rischi sono grandi: lo stesso Rehn par-





I paletti Bce Da sinistra, i presidenti Ecofin, Olli Rehn, ed Eurogruppo, Didier Reynders, il premier lussemburghese Jean-Claude Junckers, il presidente Bce Jean-Claude Trichet

la di «situazione seria» nell'Eurozona, prevede nuovi stress test per le banche fra pochi mesi; e Tremonti annota la piega nuova degli ultimi eventi: «Di solito lo Stato è più forte del mercato, ma in Europa è diverso perché i mercati sono uniti dai propri interessi e a volte dalla logica della speculazione, mentre l'Ue è ancora troppo divisa dalle logiche nazionali degli Stati membri. Oggi abbiamo cercato di rendere l'Europa un po' più unita contro la speculazione... Per costruire una struttura di difesa più forte».

Il problema è che, dietro l'Irlanda, già si profilano le sagome del Portogallo e della Spagna: nel vertice dell'Eurogruppo e in quello dell'Ecofin (ministri economici di tutta la Ue) che è seguito a ruota, i nomi dei due Paesi non figuravano all'ordine del giorno, ma se ne è parlato ugualmente, eccome: il Portogallo è stato invitato a includere anche trasporti e sanità nel suo piano di riforme, e la Spagna ha promesso «maggiore trasparenza» nei suoi conti pubblici.

Poi, la discussione generale è tornata alla proposta di un Fondo monetario europeo. Si chiamerà Esm («European Stability Mechanism»), entrerà in azione dal 2013 soppiantando l'attuale Fondo di stabilità che può già raccogliere prestiti fino a 440 miliardi sui mercati, e soprattutto — questa la novità principale — prevedrà il possibile coinvolgimento «caso per caso» del settore privato nei salvataggi, nelle soluzioni delle

varie crisi. «Settore privato» vuol dire essenzialmente banche ed hedge fund, fondi di investimento ad alto rischio, possessori dei titoli di Stato. E qui è stato raggiunto un compromesso tra Francia e Germania: Angela Merkel, preoccupata di ribadire la difesa dei contribuenti, avrebbe voluto infatti che il coinvolgimento del settore privato venisse postulato «ex ante», fin dal principio e totalmente. Il compromesso raggiunto segue pari pari la linea dell'Fmi: il Paese insolvente, caso per caso, tratta la ristrutturazione del proprio debito con i creditori del settore privato; «e in tutti i casi — dice il testo approvato dall'Eurogruppo — al fine di proteggere i soldi dei contribuenti e di mandare un chiaro segnale per dire ai creditori privati che le loro richieste sono subordinate a quelle del settore ufficiale, un prestito dell'Esm godrà dello status di creditore privilegiato, secondo soltanto a un prestito dell'Fmi». **Commento** di Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea: «E' un chiarimento veramente utile... Anche in Europa si seguirà la pratica seguita a livello mondiale e sarà applicata la dottrina del'Fmi».

Davanti a tutte queste novità, tutto sommato la decisione sul sostegno all'Irlanda è stata il passo meno difficile. Anche se restano da definire alcuni punti-chiave: il tasso di interesse, che sarà quasi certamente intorno al 6% (superiore al 5,2% concesso alla



Dublino

Il piano di aiuti a Dublino da 85 miliardi (35 per le banche) sarà finanziato in quote da 22,5 miliardi dal Fondo salva-Stati (Efsf), dal bilancio Ue (Efsm) e dall'Fmi.



Atene

Fondi all'Irlanda arriveranno anche da Gb, Svezia e Danimarca. Il tasso sarà vicino al 6%. L'Ecofin ha deciso anche la revisione delle scadenze dei prestiti (al 5,2%) della Grecia.

Le decisioni



La partenza

Banche e fondi potranno partecipare al meccanismo salva-Stati permanente che partirà dal 2013



I privati

Secondo lo schema usuale dell'Fmi, un Paese in crisi di liquidità negozia caso per caso con i creditori privati la ristrutturazione del debito

Grecia), e la durata del prestito (7 anni e mezzo, si pensa che anche quello concesso alla Grecia verrà ritardato). Un terzo degli 85 miliardi promessi a Dublino verrà dall'Fmi, un altro da fondi a disposizione presso la Commissione europea e un terzo dal Fondo di stabilità intergovernativo; 25 di quei miliardi serviranno a salvare le banche.

Luigi Offeddu